

rivista - storia arte cultura attualità turismo

como

& dintorni

I TENTACOLI DELLA MAFIA SI ALLUNGANO ANCHE SU COMO



di Daniela Corti

Da gennaio 2013 è attivo il cantiere di ristrutturazione della villa di via Di Vittorio a Cermenate, futura sede del Centro Studi Sociali contro le mafie, intitolato a Giorgio Ambrosoli. La villetta assegnata a Padre A. Garau e sede del progetto antimafia, sarà la casa delle associazioni del territorio, oltre ad essere il luogo dove formare e strutturare un nuovo modello sociale di coesione e responsabilità. La volontà e l'impegno di Ance Como e Cna Como, hanno rafforzato il progetto di recupero del bene confiscato alla mafia, sottolineandone così il valore sociale e l'esempio di bilateralità allargata al mondo della cultura e delle istituzioni, oggi indispensabile strumento per un efficace sostegno alla lotta alle mafie. Il direttore del Centro Studi Sociali, Progetto San Francesco, è Alessandro De Lisi.

Dottor De Lisi, quando è nato questo gruppo e con quali obiettivi?

«Cinque anni fa, in vista delle opere verso l'Expo 2015 e ben prima delle inchieste e delle sentenze giudiziarie, ci eravamo resi conto che anche il Lombardia, come in altre parti del nord, la 'ndrangheta aveva cambiato strategia. Esattamente allora come oggi, la linea del fronte dello scontro tra i soggetti sociali democratici e le cosche si era posizionata al centro del mondo del lavoro. Questa crisi è stata ed è a tutti gli effetti un bancomat

sociale presso cui i clan prelevano consenso sociale e versano prestiti usurari e ricattatori a danno degli imprenditori e artigiani onesti e in difficoltà economica. Poi con le sentenze e con una più forte consapevolezza abbiamo rafforzato la contrattazione sociale, lavorando per un pool civico antimafia, insieme alle associazioni di imprese, ai comuni e ovviamente con al centro il sindacato delle proposte».



De Lisi



14/07/2012 Como Albero Falcone

A Como il pericolo mafia quali dimensioni ha?

«Il Progetto San Francesco è il programma di responsabilità sociale antimafia voluto dal sindacato, dalla Filca e dalla Fiba Cisl con il Siulp, le federazioni che tutelano i lavoratori delle costruzioni, delle banche e della polizia

e oggi siamo cresciuti con i metalmeccanici della Fim-

Cisl, con i dipendenti delle Poste Italiane della Slp Cisl, con i tessili e con i chimici e con altre grandi esperienze di lotte sociali per i diritti e per un mondo del lavoro

UN BENE
CONFISCATO
A CERMENATE È
DIVENTATO LA
SEDE DEL CENTRO
STUDI SOCIALI
CONTRO LE MAFIE

più giusto. Grazie a questa costante esperienza dinamica e in relazione permanente con le istituzioni possiamo dire che le mafie sono in continua trasformazione. Guar-

dando anche l'ultimo studio di trans crime dell'Università Cattolica di Milano, Como è un epicentro, tra altri, di un terremoto culturale interno alle cosche di 'ndrangheta e di camorra. Siamo al cospetto di una nuova versione finanziaria delle mafie, che capillarmente investono enormi proventi illeciti nel debito delle imprese e nelle famiglie, comprandone il consenso e le relazioni sociali. Tale investimento, assieme ai soliti investimenti dedicati al riciclaggio di soldi sporchi,

riesce ad essere estremamente redditizio».

I nostri concittadini hanno la consapevolezza che la mafia si stia infiltrando anche sul nostro territorio?

«Non abbastanza, perché la crisi sta distraendo molte energie ed abbassando la forza sociale del volontariato civico e culturale. I tagli economici degli enti locali alla formazione e alle scuole non aiutano, indebolendo il necessario e urgente progetto per un piano straordinario di educazione civica e sociale che potrebbe arginare in parte molti ricatti sospetti di finti benefattori. Certo stiamo incontrando molte associazioni e gruppi che operando con noi accrescono la rete dei protagonisti antimafia, e speriamo a breve di fare un meeting nazionale proprio sul tema, gratuito per i cittadini e con zero soldi pubblici».

Quali sono gli ambiti lavorativi in cui la mafia è più presente?

«Tutti: l'agroalimentare, l'edilizia, il credito ed

il mercato immobiliare. Tutti i settori produttivi sono esposti al contagio criminale, e al contempo hanno certamente le energie organizzative e le tensioni morali sufficienti per respingere i ricatti».

Ricevete molte denunce?

«Pochissime, questa non è una terra di mafia ed è ricca di gente molto riservata. A volte purtroppo questa caratteristica di riservatezza si trasforma in complice omertà».

Come opera il cancro mafioso?

«Compra i bisogni delle persone, delle famiglie e delle imprese. Spesso attraverso porte di ingresso criminale assolutamente legali, come le slot house o "compro valori"... uffici per il reclutamento criminale di insospettabili disperati sovra indebitati».

Il fatto che le banche abbiano ridotto i crediti può aver aiutato questa infiltrazione mafiosa?

CANTIERE DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE
Dal bene confiscato alle mafie
al bene comune dedicato a Giorgio Ambrosoli
Un centro studi sociali per il mondo del lavoro.
Un luogo d'incontro incoraggiante
per la cittadinanza, i lavoratori, le imprese
e gli artigiani, le associazioni e i giovani.

Il punto d'incontro per un percorso comune di responsabilità sociale per la legalità.

Con il Progetto San Francesco una catena solidale della società che dice no ai ricatti delle mafie: la Cisl, la Filca Cisl, la Fiba Cisl, il Sulp, la Fim Cisl, la Fai Cisl, SLP Cisl, l'ANCE di Como, CNA di Como, Italcementi Group, altre istituzioni culturali, tante Federazioni sindacali territoriali e tantissimi cittadini.

I beni confiscati sono un simbolo di riscatto economico e sociale della comunità civile e possono essere incubatori per le politiche e le relazioni del mondo del lavoro del futuro.

COMUNE DI CERMANATE
PROVINCIA DI COMO

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
CONCESSIONE N. 04450PRAT/195 DEL 10/2012

PROPRIETARIO COMUNE DI CERMANATE
PROGETTISTA ARCH. CATERINA BIONDI
COMITENTE CENTRO STUDI SOCIALI
CONTRO LE MAFIE PROGETTO
SAN FRANCESCO

DIRETTORE DEI LAVORI ARCH. CATERINA BIONDI
DIREZIONE CANTIERE ENRICO BIANCHI

ASSISTENTE TECNICO ENRICO BIANCHI
RESPONSABILE SICUREZZA LUCA GHIRLANDINI
COORDINATORE PROGETTAZIONE
COORDINATORE LAVORI ENRICO BIANCHI

CALCOLATORE STATICO
COLLAUDATORE IN CORSO D'OPERA
IMPRESA DI COSTR. BIANCHI & IMBORGIA SAS
SUBAPPALTI
IMPIANTO ELETTRICO CNA COMO
IMPIANTO IDRAULICO CNA COMO
IMPIANTO GAS MITANO CNA COMO
N. PRESUNTO DI LAVORATORI
MONTATE LAVORI 0.090.00 metri
INIZIO DEI LAVORI 18 GENNAIO 2013
FINE DEI LAVORI MAGGIO 2013



«La stretta di credito ha facilitato il mercato finanziario adiacente e parallelo, ovvero sia quello specificatamente criminale che quello molto pericoloso della zona grigia. Insospettabili colletti bianchi indirizzano verso l'usura e il finanziamento criminale chi oggi non è più bancabile. Occorre ricostruire la filiera sociale del credito, recuperando la missione sociale delle banche che davano fiducia ai progetti, alle imprese e alle famiglie. Serve un piatto sociale territoriale, urgente e concreto: un insieme di istituzioni e associazioni che si prendano il rischio della fiducia, non finanziario ma sociale, ovvero una banca della credibilità sociale per coloro che hanno bisogno. Altrimenti le mafie useranno la crisi come un vero e proprio bancomat sociale per il consenso violento».

Sarà mai possibile fermarla un giorno?

«Certo, rompendo il meccanismo di ricatto economico mafioso. Magari chiedendo al prossimo governo di destinare il 35% dei soldi confiscati ai boss, alla cassa integrazione e al microcredito per le famiglie in difficoltà. Usando i loro soldi confiscati per far ripartire la fiducia delle imprese e della cittadinanza... un passo alla volta».

Come si qualifica l'attuale procedura di sequestro e confisca dei beni?



«Effimera e poco incisiva. Dobbiamo innanzitutto distinguere le procedure di assegnazione. Una cosa sono i beni, una cosa le imprese e una cosa i capitali. Le imprese confiscate non valgono niente. Solo il 3% delle imprese confiscate ha ancora vita sul mercato. La grande maggioranza è competitiva perché drogata dal riciclaggio, dall'autoriciclaggio, che in Italia, tra l'altro non è reato, e dalle altre attività crimi-

nali. I beni confiscati devono avere una regia territoriale, in grado di restituire l'uso del bene alla popolazione. Bisogna ragionare per distretti territoriali. I capitali mafiosi sono gestiti malissimo. Vanno tutti nel fondo giustizia del Ministero del Tesoro. Lì sono importanti, ma non evidenti. I soldi confiscati ai boss non li vedi mai, ma il taglieggiatore lo vedi. Noi dobbiamo arrivare prima del taglieggiatore. Occorre

dimostrare agli imprenditori quanto sia utile poter utilizzare un fondo in cui ci sono dei soldi sequestrati al boss per far crescere la propria azienda, attraverso un progetto sano e condiviso col territorio.».

Perché avete dato al progetto il nome di S. Francesco, patrono d'Italia?

«Perché per un cristiano San Francesco è un punto di riferimento. Per me lo è. Ma per un semplice gesto che lui compì insieme alla scrittura della Regola d'Assisi. Arrivando ad Assisi si giunge solitamente dalla grande pianura di Santa Maria delle Grazie. La grande Chiesa sul rettilineo contiene una piccola chiesa, la Porziuncola. La Porziuncola è il simbolo del nostro impegno antimafia, perché Francesco, insieme ai suoi fratelli e sorelle decise di ricostruire questo piccolo rudere anziché costruire una Chiesa più grande e più bella magari di fianco alla chiesa rovinata. La riedificò un pezzo alla volta con la coscienza che avrebbe fatto prima a costruirne un'altra

altrove. Perché la Chiesa, come la società, va ricostruita dal di dentro, dal proprio rudere. Combattere la mafia, per un cristiano, significa recuperare il rudere della propria distrazione, e sul quel rudere costruire una propria proposta di responsabilità sociale a favore del prossimo».

Le sue previsioni per Como?

«Per Como, che non è una terra di mafia, prevedo una lenta e consapevole risalita, se sapremo essere uniti contro la cultura del sostegno mafioso. Sarebbe necessario un manifesto etico e civile, a partire dalle scuole e con l'esempio del mondo del lavoro dotato di un nuovo modello di competitività etica, perché la legalità conviene sempre».

La villetta, sequestrata alla mafia e donata dalla Polizia di Stato al Comune di Cermenate, è stata inaugurata il primo maggio, giorno della festa dei lavoratori, chiaro simbolo, punto di appoggio e riferimento contro le infiltrazioni mafiose sul nostro territorio.